

notiziario



notiziario trimestrale in omaggio
ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO
CAO viale Innocenzo XI, 70 / 22100 Como
Italia
telefono 031.263.121
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

direttore responsabile Andrea Bocci
grafica Lavori in Corso / San Fermo (Co)
stampa Castelletti / Erba (Co)
Poste Italiane SPA
spedizione in abbonamento postale 70%
autorizzazione Tribunale di Como
n. 237 del 30 marzo 1972

anno XLVII / numero 2 / maggio 2020
la sede è aperta il martedì e il giovedì
dalle 21.00



CAO

il CAO ha bisogno di voi

2 rinnovo bollini e 5 X mille

4 : cronaca di una serata

6 3 libri per una parete

8 ancora 5 X 1000

Simon Beck



Carissime

Socie

e carissimi

Soci

il CAO

ha bisogno di voi

Carissime Socie e carissimi Soci il CAO ha bisogno di voi



mai avremmo potuto pensare che le celebrazioni del nostro **135° anniversario** di fondazione avrebbero avuto una così drammatica concretizzazione come quella che stiamo vivendo da più di due mesi a causa della pandemia Covid-19 che così tanti lutti ha causato tra la nostra gente.

Alcuni nostri Soci sono stati colpiti dal virus. A loro la nostra vicinanza ed il nostro più affettuoso augurio che presto possano tornare tra noi e riprendere a frequentare le amate montagne.

La sede sociale chiusa, i trekking e le gite annullate, le disposizioni non sempre chiare hanno scombuscolato non poco la nostra compagine sociale; i tempi per un ritorno alla vita normale si sono allungati e le prospettive per il futuro non sono delle più rosee.

Tutto questo incide anche sulla situazione economico-finanziaria della nostra Associazione.

La mancata possibilità di frequentazione della sede non ha consentito a molti Soci di rinnovare il tesseramento per l'anno in corso.

Invito pertanto tutti coloro che ancora non abbiano versato la quota sociale di provvedere al più presto per evitare che il numero dei soci subisca una decremento che poi difficilmente potremo recuperare.

Ricordo le quote sociali, che sono invariate da molti anni:

socio sostenitore	€ 30,00
socio ordinario	€ 20,00
socio familiare	€ 15,00
BOLLINO SPECIALE 135°	€ 100,00

Chiediamo pertanto ai Soci, che ancora non l'hanno fatto, di rinnovare il tesseramento a mezzo bonifico bancario sul c/c del CAO presso l'UBI Banca di Como con IBAN **IT71C 03111 10902 0000 0000 1686** precisando nella causale il nominativo e il tipo socio.

Potrete anche utilizzare il bollettino postale allegato.

Rinnoviamo poi l'appello per destinare al CAO il 5 X MILLE dell'IRPEF firmando l'apposito modulo, che vedete nella pagina a fianco e a pagina 8, da presentare con la Dichiarazione dei Redditi. Anche questo è un modo per poter garantire vicinanza e solidarietà al CAO e per poter vincere questa nuova sfida.

Ne usciremo tutti insieme e tutti insieme ripartiremo.

il Presidente
Erio Molteni

CODICE FISCALE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (SOGETTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 2, DEL D.P.C.M. 28 LUGLIO 2016)

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE RICONOSCIUTE AI FINI SPORTIVI DAL CONI A NORMA DI LEGGE CHE SVOLGONO UNA RILEVANTE ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00453090136**

SOSTEGNO DEGLI ENTI GESTORI DELLE AREE PROTETTE

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

AVVERTENZE

Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una sola delle finalità beneficiarie.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE nello spazio sottostante)

PARTITO POLITICO

CODICE FIRMA

AVVERTENZE

Per esprimere la scelta a favore di uno dei partiti politici beneficiari del due per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro, indicando il codice del partito prescelto. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno solo dei partiti politici beneficiari.

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nelle istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

IN CASO DI UNA O PIU' SCELTE E' NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NEL RIQUADRO SOTTOSTANTE.

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né intende avvalersi della facoltà di presentare la dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o REDDITI - Persone fisiche).
Per le modalità di invio della scheda, vedere il paragrafo 3.4 "Modalità di invio della scheda".

FIRMA



Grossi e mi sta aspettando per un piccolo aperitivo di incontro come tra vecchi amici. Entro nel locale, noto subito la locandina della serata del CAO con affianco il protagonista. Sono passati tre anni da quando Davide per la prima volta è venuto a Como per il CAO a presentarci il suo libro, bello ed interessante, sul Gran Zebù.

Mi sembra ieri ... eppure ... rieccoci ancora a collaborare insieme. Mi piace sempre creare un rapporto di amicizia con gli ospiti, che hanno sempre quel qualcosa in più di esperienza ed avventure da proporci. Il proscenio ci ha caricati e così ci avviamo al "Don Guanella" dove ci attende Mario, il responsabile, insieme prepariamo meticolosamente la serata. Davide è molto preciso e ci tiene molto a fare un'ottima presentazione della



assoluto della serata con il suo inedito filmato: "Fino alla fine dell'Everest". Quando lo sentii lo scorso anno e mi si propose per una serata al CAO con questo filmato inedito, caratterizzato dalla documentazione dal vivo di tutta la spedizione e soprattutto della salita fino alla vetta, subito l'idea mi affascina. Everest ... penso che ognuno di noi, che ama e frequenta la montagna, ne abbia visti abbastanza di filmati sulla scalata a questa vetta che con i suoi 8848m domina il mondo. Ma vedere una documentazione registrata in viva voce, in diretta con le sensazioni, le sofferenze, le paure e le incognite che una spedizione ti mette di fronte ... Beh... è stata veramente tutta un'altra emozione. Quei fotogrammi ti trasportano, diventi quasi un tutt'uno con il respiro del protagonista, con la sua fatica. E poi il vento, il gelo, la quota ... la cresta finale con quel gradino ... Hillary step ... poco sotto la vetta! Insomma, io ho provato la sensazione di esse catapultato nello schermo ed essere il protagonista. Davide, un semplice alpinista, è stato in grado di farci vivere in prima persona una spedizione sotto vari aspetti, soprattutto umani, con sensazioni ed emozioni che solo attraverso una registrazione in prima persona poteva trasmettere, malgrado le difficoltà per effettuare le riprese nei momenti cruciali. Con il suo entusiasmo nel presentare la sua impresa ha voluto anche dedicarci la lettura di alcuni brani tratti dal suo libro, per trasmettere in noi, ancor di più, quella traccia di esperienza di vita che rimarrà nel tempo. La serata volge alla fine con calorosi e sentiti applausi, si chiude il sipario su questa bella serata del CAO, orgoglioso dei suoi 135 anni di sodalizio. Ora non ci resta che aprire un altro sipario e iniziare a festeggiare il nuovo anno di attività con la vostra numerosa e fittiva presenza alle nostre gite CAO ... in modo da tracciare, tutti insieme, altre indimenticabili esperienze di vita, che, unite alle precedenti, rappresentano la forza vitale della nostra società.



"Tracce di cammino come infinite esperienze di vita nel tempo"

2020, anno del 135° sodalizio CAO: cronaca di una serata

di Antonio Signoriello

È la frase che ho usato come didascalia in una mia fotografia. In questo momento questa frase mi dà lo spunto per fare delle riflessioni e per elaborare un piccolo "scritto" sulla bella ed interessante serata di presentazione del nuovo programma CAO del 2020.

Sicuramente vi state chiedendo cosa c'entra ... c'entra, c'entra!

Esaminando queste parole sento un legame di "cordata" tra noi, la vita e il camminare tra vallate e montagne. Un camminare insieme, tra noi amanti della natura. Gioire di semplici abbracci dopo aver compiuto una particolare escursione o al raggiungimento di vette più o meno importanti. Alle nostre spalle lasciamo tracce, anche se non visibili, di esperienze che a lungo andare diventano tante, infinite esperienze di montagna che insegnano, ti accompagnano a incontrare altre persone come te, con tante storie ricche di avventure ed esperienze simili alle tue e con le quali ti puoi confrontare attraverso i tuoi racconti.

Questo crea quell'associazionismo con il quale nacque, nel lontano maggio del 1885, il Club Alpino Operaio, che ora raccoglie ben 135 anni di ... infinite esperienze di vita nel tempo. Questa gloriosa associazione ci ha preso per mano e ci ha accompagnato fino ai giorni nostri per sentieri semplici o più impervi, con ascensioni a vette importanti. Il CAO ha anche organizzato serate con alpinisti di fama che ci hanno mostrato filmati di ascensioni estreme ... facendoci sognare. Il CAO ci ha proposto "incontri" che vanno molto più in là o più in alto della montagna dei nostri sogni. Ma oltre a questo, le serate del CAO sono anche e soprattutto occasioni per ritrovarci e riabbracciarci con un sorriso e una stretta di mano.

Venerdì 17 gennaio ... ore 17,30, sono in macchina. Suona il cellulare, con la coda dell'occhio vedo che è Davide Chiesa, è già arrivato ... Non rispondo subito, ormai sono al parcheggio del "Don Guanella". Lo richiamo, si trova al bar che fa angolo con Via Tommaso

sua proiezione, anche per fare pubblicità al suo ultimo libro "I portali del cielo". Ci credo! Mi comporterei anch'io nello stesso modo, consapevole di proiettare un filmato inedito, ambientato in Himalaya, sulla salita del Monte Everest. Nel frattempo sopraggiungono il Presidente Erio Molteni e gli amici soci Diego, Sergio e Ornello per preparare la sala con manifesti e stendardi. Tutto pronto! Soddisfatti per la tempistica e la perfetta organizzazione, a piedi andiamo a gustarci un'ottima pizza per lasciare la sala libera al Coro CAO che deve fare le ultime prove. Ritorniamo alle 20,30. Notiamo subito all'entrata un bel movimento di gente che aspetta che il Coro finisca le prove, per poi accomodarsi in sala. L'afflusso di pubblico è notevole, come ogni anno. Ormai la serata CAO di inizio anno è diventata una piacevole tradizione; i soci, e non solo, si ritrovano a questo appuntamento con un abbraccio e "pacche" sulle spalle con un ... Ciao, come stai? Tutto bene? Che piacere rivederti! ... e così via. Per poi riscoprire ogni anno che solo

delle società come il CAO ti possono donare questa bella opportunità. Grazie CAO. Scocca l'ora, sono le 21,15, si inizia. Sul palco sale il presidente Erio che dà il rituale e sentito benvenuto a tutti i presenti. Le prime parole sono dedicate al ricordo del socio Adriano Tagliabue, un consigliere e accompagnatore del gruppo escursionistico sempre presente e molto attivo nel proporre, organizzare e gestire le gite escursionistiche ... e come qualcuno ha detto in consiglio: "mancheranno anche i suoi numerosi e piacevoli scritti" ... Ciao Adriano! ... così, Erio, non nascondendo un senso di emozione, presenta l'ospite d'onore Davide Chiesa invitandolo sul palco per una fugace anteprima sulla serata. È il momento del Coro CAO che entra sul palco sotto la direzione del bravo maestro Pasquale Amico. Le luci si abbassano, in sala regna un doveroso silenzio, il Coro CAO si predispone e ci presenta un repertorio di quattro canzoni con l'entusiasmo di sempre; ma, il momento più emozionante e sentito è nell'ultima canzone che sancisce il bellissimo sodalizio dei 135 anni del CAO. "L'inno del CAO", scritta dall'indimenticabile autore Francesco Bianchi Fetuccia, che ci rende orgogliosi di appartenere a questa ultra centenaria società. Il Coro prende commiato accompagnato con un lungo e caloroso applauso. È giunto il momento di presentare il nuovo programma del 2020.

Il presidente Erio mi invita sul palco per la presentazione. Non è la prima volta che mi accingo a presentare il programmi, ma come sempre c'è quel pizzico di emozione che potrebbe tradirti e portarti a commettere qualche gaffe (come già successo).

Buona sera e buon anno a tutti ... ecco, ho rotto il ghiaccio! ... adesso vado in scioltezza e mi porto in postazione al tavolino da cui, con l'aiuto del computer, inizio la presentazione. Devo ricordarmi l'intervento dei ragazzi, è il momento più bello della presentazione, rappresentato da una piacevole "ventata" di gioventù. Il CAO, società di vita sportiva, associativa e

collettiva, ne avrebbe così tanto bisogno per il proseguo del suo vitalizio. Eccolo! Il punto esatto "il Campeggio", devo chiamare i ragazzi sul palco. Bea, Marianna, Pietro e Stefano. Passo a loro la parola e su esplicito segnale faccio partire il loro filmato costruito con cura per trasmettere al meglio quel messaggio-invito a partecipare al campeggio con le sue varie attività. Non è sempre facile parlare davanti ad una folta e attenta platea e un po' di emozione trapela dalle loro parole. Comprensibile. Alla fine un incoraggiante applauso li accompagna nella discesa dal palco. Cosa dire, veramente ... bravissimi! Forza ragazzi! I soci vi aspettano ancora, sempre più numerosi, al prossimo appuntamento. Riprendo in mano la presentazione e sinceramente, sento che qualcosa non va, non riesco a dare il meglio e così tra qualche incertezza e tentennamento mi porto alla fine. All'apparire della locandina dedicata all'ospite, questa volta con sollievo, passo la parola al presidente. Davide Chiesa viene richiamato sul palco per essere il protagonista



3 LIBRI PER UNA PARETE



di **Alessio Mazzocchi**

Questa volta non ho intenzione di parlare di un libro: vi voglio parlare di una storia; e per farlo saranno ben tre i libri che vi presenterò.

La storia è ambientata sulla parete nord dell'Eiger: di questa montagna, e di questa parete in particolare, tanto si è scritto sulla carta, e molto di più è stato scritto nella storia dell'alpinismo proprio su quelle rocce.

Credo sia doveroso ricordare il più famoso dei tentativi di scalata della parete nord: quello messo in atto nel 1936 ad opera dei tedeschi Andreas Hinterstoisser e Toni Kurz unitisi alla cordata degli austriaci Willy Angerer ed Edi Rainer. L'episodio, ormai reso celebre dal film "North Face – Una storia vera" ha comunque scritto da subito una pagina indimenticabile nella storia dell'alpinismo. Da un lato perché per la prima volta era stata superata quella che da quel momento prese il nome di "Traversata Hinterstoisser": la difficile traversata di una placca quasi completamente liscia e strapiombante.

L'altro motivo per cui è divenuta famosa la cordata Andreas Hinterstoisser e Toni Kurz, purtroppo fa parte delle pagine tristi legate a questa parete: si tratta del disperato tentativo di salvare Kurz (l'unico dei

quattro rimasto in vita) che però per una questione di qualche metro di corda non riesce a raggiungere i soccorritori, e muore di sfinimento appeso alla corda. Bisognerà aspettare il 1938 per vedere la prima salita della parete nord dell'Eiger: quella compiuta dalle due cordate Heckmair – Vörg e Kasperek - Harrer. Come nel tragico episodio del 1936, anche in questo due cordate indipendenti tra loro si incontrano in parete e decidono di unire le forze, e così i tedeschi Andreas Heckmair e Ludwig Vörg si legano con gli austriaci Fritz Kasperek e Heinrich Harrer (ricordate quest'ultimo nome).

Non voglio esprimere giudizi, né condizionare la vostra opinione qualora decideste di approfondire la ricerca storica sui fatti di cui vi parlo, ma le pagine scritte sulla vicenda mi hanno fatto dedurre che l'unione tra le due cordate più che una deliberata strategia di scalata, sia stata una scelta dettata dalla solidarietà alpinistica tra una cordata più "in forma", ed una con minori probabilità di successo. Scelte simili, in alpinismo, sono state frequenti: era capitato con Andreas Hinterstoisser e Toni Kurz unitisi alla cordata degli austriaci Willy Angerer ed Edi Rainer, e purtroppo un caso celebre riguarda i nostri soci CAO Mario Molteni e Giuseppe Valsecchi sulla scalata della Nord-Est del Badile, quando si legarono con la cordata Cassin-Esposito-Ratti. Faccio questa considerazione, e cito questo triste episodio, perché questo aspetto entrerà in scena anche nella storia di cui vi voglio parlare, e vi entreranno anche Riccardo Cassin ed Heinrich Harrer.

Finite le premesse storiche, arrivo alla storia di cui vi voglio parlare. Siamo nell'agosto 1957 e due alpinisti italiani vogliono portare a termine la prima ripetizione italiana della parete nord dell'Eiger: i loro nomi sono Claudio Corti e Stefano Longhi.

Seppur con un primo passo falso, i due alpinisti procedono bene lungo la parete, finché incontrano una cordata tedesca, composta da Franz Mayer e Gunther Nothdurft.

Dapprima le due cordate restano indipendenti; poi ai tedeschi precipita dalla parete uno zaino contenente viveri e ramponi, ed allora le due cordate si uniscono e puntano insieme alla cima.

Durante l'ascensione, Longhi scivola da un nevaio e riesce ad atterrare su un terrazzino di roccia dal quale, però, non riesce a muoversi per raggiungere gli altri, e vani sono i tentativi di Corti di recuperare il compagno: l'unica cosa che può fare è assicurare con le corde l'amico Stefano al terrazzino, per poi chiamare i soccorsi una volta in vetta.

Ma la sorte gioca un brutto scherzo anche a Corti, che verrà colpito in testa da un

sasso caduto dalla parete: a quel punto non è più in grado di procedere, ed i due tedeschi gli lasciano la loro tenda e proseguono la salita, così da poter poi chiamare i soccorsi.

Ma i due tedeschi non riusciranno a chiamare i soccorsi: spariranno misteriosamente senza lasciar traccia (almeno apparentemente).

In ogni caso i soccorritori erano già stati allertati da chi, al rifugio della Kleine Scheidegg, stava seguendo con il cannocchiale la progressione delle due cordate, ed aveva notato che qualcosa non doveva essere andato per il verso giusto.

I soccorsi riusciranno a portare in salvo il solo Claudio Corti, mentre Stefano Longhi morirà di sfinimento sul terrazzino dove era assicurato, ed il suo corpo verrà recuperato solo due anni dopo.

Solo quattro anni dopo si trovarono i corpi dei due tedeschi, Franz Mayer e Gunther Nothdurft, e si comprese che i due avevano raggiunto la cima ed erano poi morti durante la discesa.

La vicenda suscitò vivaci dibattiti su più fronti: un argomento molto discusso fu il ritardo e la non perfetta organizzazione con cui si mossero i soccorsi, considerato poi che non furono i soccorritori locali ad intervenire.

E sempre in tema di soccorsi, fu discutibile il fatto che per ben due anni il corpo di Stefano Longhi fosse stato lasciato appeso alla parete, in balia dei fenomeni atmosferici, e preda degli sguardi voraci dei turisti curiosi che indirizzavano su quel povero corpo i cannocchiali (a pagamento) presenti al rifugio.

Inoltre il mancato ritrovamento dei due tedeschi (che avverrà solo nel 1961) e la sorte capitata a Longhi fecero sorgere in parte dell'opinione pubblica dubbi sul reale svolgersi degli eventi, tanto che furono mosse (più o meno apertamente) accuse infamanti contro Claudio Corti.

Ed infine l'opinione pubblica, ma soprattutto il mondo dell'alpinismo (in particolare quello lecchese) si spaccarono a metà: da una parte chi accusava Corti di non essere all'altezza della parete e di irresponsabilità nella scelta del compagno di cordata, e dall'altra che riconosceva le doti alpinistiche sia di Corti sia di Longhi.

Questa in estrema sintesi, ed in tutta la sua crudezza, è la storia: ma ovviamente il libri di cui vi parlerò ora aggiungono molto di più.

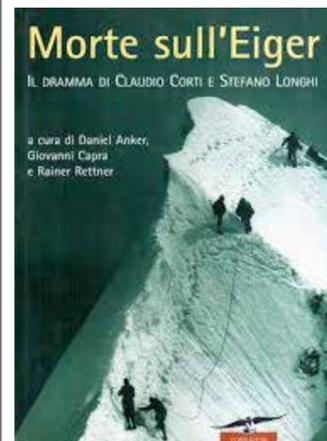


DUE CORDATE PER UNA PARETE * di Giovanni Capra

Questo libro (che ho parafrasato per intitolare questo mio articolo) è un buono strumento per conoscere la storia della parete Nord dell'Eiger.

Scopo dell'autore è narrare la prima ripetizione italiana della via Heckmair ad opera delle due cordate Armando Aste, Franco Solina, Pierlorenzo Acquistapace - Andrea Mellano, Romano Perego, Gildo Airoldi, avvenuta nel 1962. Anche in questo caso le due cordate, partite separatamente, si incontreranno in parete e decideranno di unire le forze. Ma prima di arrivare al successo italiano del 1962, il libro ripercorre la storia della Nord dell'Eiger, dai primi tentativi sino alla prima scalata del 1938, per poi prendere in esame anche le successive ripetizioni ed i successivi tentativi non andati a buon fine.

Il volume non è incentrato sull'episodio di Corti e Longhi, ma vi dedica un buon numero di pagine e di approfondimenti; e non si limita alla cronaca alpinistica, ma ci dà modo di conoscere quegli aspetti spiacevoli (il ritardo dei soccorsi ed i soccorsi negati, le critiche ed i sospetti mossi a Corti, ecc.) che fanno da contorno ad una vicenda di per sé già triste.



MORTE SULL'EIGER

a cura di Daniel Anker, Giovanni Capra e Rainer Rettner

Utilizzando un gergo cinematografico, potremmo dire che questo testo zoomma sulla vicenda di Corti e Longhi. Oltre alla cronaca alpinistica, vengono presi in esame i motivi del ritardo di chi decise di prestare soccorso, e l'inerzia di chi decise di non farlo.

E si analizzano anche le critiche mosse contro Claudio Corti, non solo da parte della stampa estera e dell'alpinista austriaco Heinrich Harrer, ma anche da parte degli italiani Riccardo Cassin e Carlo Mauri (che oltre ad essere connazionali, facevano parte insieme a Corti dell'alpinismo lecchese). Una nota di merito va alle numerose fotografie che impreziosiscono questo volume: vi sono immagini scattate proprio in quei drammatici giorni da alcuni dei soccorritori, le più famose delle quali sono quelle scattate da Albert Winkler.

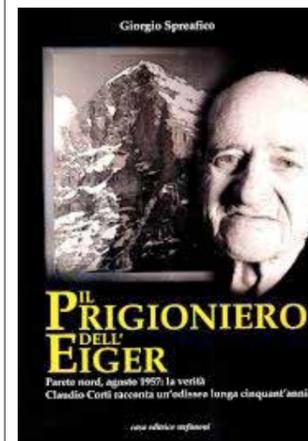
Se il precedente libro ci racconta la storia, questo testo ci trasporta direttamente sul luogo della tragedia, grazie alla forza evocativa delle fotografie.

IL QUARTO LIBRO

Ci sarebbe anche un quarto libro che parla della Nord dell'Eiger, dei successi e delle sconfitte che si sono alternati su quella parete. Il libro è "Il ragno bianco" di Heinrich Harrer (ricordate? Vi avevo detto di tenere a mente quel nome).

Ma io questo libro non l'ho letto per scelta, e non so se mai lo leggerò, perché dopo essere stato al fianco di Corti e Longhi (e a leggere "Il prigioniero dell'Eiger" si ha proprio la sensazione di essere al fianco dei protagonisti) non sono stato capace di leggere pagine così poco rispettose nei confronti di Corti.

E che Harrer sia stato tutt'altro che obiettivo nei confronti di Corti e Longhi traspare in maniera evidente leggendo i tre libri di cui vi ho parlato, soprattutto se si considera come lo stesso Harrer sia arrivato in vetta insieme ai primi salitori della Nord dell'Eiger. Perciò a chi volesse essere più diligente di me consiglio di leggere per primo "Il ragno bianco" e poi i tre libri di cui vi ho parlato.



IL PRIGIONIERO DELL'EIGER di Giorgio Spreafico

Dei tre libri, questo offre un primo piano assoluto alla vicenda di Corti e Longhi: riprendendo la metafora cinematografica, qui non si può parlare di zoom, ma di microscopio. Perché l'autore parte dalle storie dei due protagonisti e da come si prepararono all'impresa; ci offre una descrizione così attenta e particolareggiata dei personaggi di questa vicenda, che ci sembra quasi di conoscerli.

Dalla preparazione dell'impresa, attraverso i giorni in parete e sino al recupero della salma di Longhi, tutto è visto attraverso gli occhi ed i pensieri di Carlo Corti al quale l'autore affida la parola per circa metà del libro, spesso ricorrendo a qualche parola in dialetto. Il libro è un continuo alternarsi tra la narrazione dei fatti, così come vissuti dal protagonista, e le considerazioni ed analisi che l'autore fornisce: e grazie a queste possiamo meglio comprendere alcuni aspetti della vicenda. Ad esempio possiamo comprendere perché Riccardo Cassin e Carlo Mauri accusarono così duramente Corti, anche durante il suo salvataggio. Ed è proprio grazie a questa alternanza tra diario e ricerca storica, che ci possiamo fare un'opinione completa su questa pagina della storia dell'alpinismo.

